



da **LA VOCE**
dei Consolati Toscani
Notiziario N. 2 Aprile – Giugno 1998

RICORDO DI UN CONSOLE

Sono 23 anni che parliamo dei Premi di Studio “Ottolenghi” ma solo pochissimi conoscono la loro storia e forse nessuno il suo fondatore.

Alberto Ottolenghi nasce a Pisa il 17 marzo del 1904 da madre cattolica e padre ebreo. Ancora molto giovane rimane orfano di padre, diplomatosi ragioniere, diviene il sostegno della famiglia.

Lavora per alcuni anni a Pontedera presso la Cassa di Risparmio di S. Miniato fino a che, nel 1933 laureatosi brillantemente in Economia e Commercio si dedica anche alla libera professione.

Ma le leggi razziali del 1938 gli precludono ogni possibilità di impiego.

Pur tenace e combattivo, deve accettare tutte le umiliazioni che il regime gli impone.

Per lui rimane solo il lavoro duro dei campi; così iniziano i lunghi anni di patimenti in cui, con altri, si reca ogni mattina in bicicletta da Pisa alle campagne di Coltano.

Intanto (eravamo ancora nel 1938), si unisce in matrimonio con Lucilla Finzi rimasta prematuramente vedova che porta in famiglia Ester, avuta dal precedente matrimonio.

Per sfuggire alle discriminazioni razziali, tutta la famiglia aderisce al battesimo.

Ma le persecuzioni continuano con pesanti conseguenze morali e materiali.

Nasce la secondogenita Carla, ma poco dopo scoppia la guerra.

Iniziano le peregrinazioni nelle campagne di Usigliano di Lari, Chianni e Montefoscoli in precarie dimore alternando lavori agricoli a nascoste amministrazioni.

Con l'otto settembre 1943, dopo che alcuni parenti vengono deportati in Germania, riesce a fuggire e riparare con la famiglia in Svizzera.

Dopo essere stato in campo di lavoro nel Giura Bernese, si trasferisce a Montana nel Cantone Vallese, dove all'Hotel Vittoria, riunita la famiglia, si occupa della contabilità.

Nel 1945 torna in Italia stabilendosi prima a Roma presso i suoceri, e dopo definitivamente a Pisa.

Qui, oramai quarantenne, ha inizio la sua “vera” vita, ricca di affermazioni.

Dirigente della Jonasson Profumi e all'Istituto Farmaceutico Gentili, nel 1969, tre mesi prima del pensionamento viene decorato con la Stella al Merito del Lavoro.

A questo punto, possiamo finalmente affermare, per conoscenza diretta, che il titolo di Maestro del Lavoro non è stato mai tanto meritato.

Eletto Console provinciale, lo è stato fino all'11 Febbraio 1980, giorno della sua scomparsa.

Fra le onorificenze, si è fregiato anche di quella di Grande Ufficiale della Repubblica, conferitagli nel 1976.

Innamorato della sua città e della sua storia, fiero della sua "pisanità", ha continuato ad interessarsi alle sue tradizioni con l'impegno di chi nel lavoro e dal lavoro ha tratto il messaggio della vita.

Tra i suoi tanti meriti, oltre a quelli di uomo di notevole cultura e generosità, come Console ci lascia il gemellaggio con la città di Pavia e la fondazione nel 1976 dei Premi di Studio, che a tutt'oggi, nel suo nome rivivono ogni anno con il contributo e la presenza della vedova gentile signora Lucilla.

Un esempio di Console, stimato dai Soci e dagli "uomini pubblici" della sua città.

Valdo Valdambrini